



LE MARCHE REGIONE OSPITE AL SALONE DEL LIBRO DI TORINO 2019

La Regione Marche è lieta di essere la regione ospite della XXXII edizione del Salone Internazionale del Libro di Torino.

Viviamo questa designazione come un riconoscimento alla continuità della presenza delle Marche al Salone, che abbiamo sempre ritenuto una delle principali manifestazioni culturali a livello nazionale e internazionale e la più grande *kermesse* del mondo dei libri e dell'editoria del nostro Paese.

Con un pizzico di orgoglio vogliamo pensare che tale riconoscimento premi anche un interesse culturale crescente che la nostra regione ha saputo suscitare nel tempo a livello interregionale e nazionale, come dimostra il fatto di essere una *méta* sempre più apprezzata del turismo culturale.

Partecipare al Salone - per noi - significa promuovere grandi personaggi della cultura italiana come Giacomo Leopardi, di cui celebriamo quest'anno i duecento anni de *L'Infinito*, Raffaello nella prossimità dei cinquecento anni dalla morte e Vitruvio in occasione del cinquecentenario leonardiano.

Le Marche sono paesaggio, borghi, enogastronomia, saper fare artigiano e artistico, alta formazione universitaria e piccola editoria, terra di teatri e di ingegni musicali, di poesia e di scrittori che assorbono e restituiscono uno sguardo originale sulla contemporaneità.

"Distillato dell'Italia", come le definiva Guido Piovene negli anni Cinquanta, le Marche lo sono ancora oggi, non solo per avere saputo preservare l'ambiente insieme ad un modo di vivere di qualità e a misura d'uomo, ma anche perché riassumono in sé una duplice e cruciale sfida di fronte al "gioco del mondo", che decide - tra l'altro - le nuove gerarchie dei territori e delle comunità.

Il futuro di una terra del lavoro, dell'impresa e della cultura, duramente ferita dagli eventi sismici del 2016/2017, è nelle mani dei marchigiani, gente che conosce bene il valore della fatica e del sacrificio, del divertimento e della riflessione che indulge al pessimismo, ma esso è un futuro che ha il sapore della sfida di un intero Paese, "sgangherato, ma non ancora morto" - per dirla con Paolo Volponi - dove "c'è ancora molto che freme, frigge, farnetica"... per ricostruire e rinascere.